

Autismo, la casa per l'autonomia una cena benefica per sostenerla

I ragazzi della "Matita parlante" ci entreranno a maggio. Evento l'8 marzo alla Volta del Vescovo

PIACENZA

● La casa già ce l'hanno. In centro e ben servita anche dai mezzi pubblici. I ragazzi autistici della "Matita parlante" ci entreranno entro la fine di maggio per toccare con mano gioie e dolori del vivere da soli. Formalmente è un esperimento di cohousing, ma l'associazione lo ha ribattezzato "Vita indipendente per

l'autismo": autismo che a Piacenza vede in carico all'Ausl 400 persone di cui 300 minori. È proprio per sostenere questo progetto, che si avvale anche del sostegno dell'Ausl, che il Comitato per la promozione dell'imprenditorialità femminile della Camera di Commercio ha pensato di organizzare una cena benefica.

L'appuntamento è per l'8 marzo alla Volta del vescovo alle 20.30: l'intero ricavato della cena sarà devoluto appunto al progetto che porterà un gruppo di 16 o 17 ragazzi autistici dell'associazione a sperimentare

la vita indipendente, seppure con il supporto degli educatori (prenotazioni a info@lamatitaparlante.it o 320.7736707). Ad annunciare la cena, ieri in Camera di Commercio, sono stati la presidente del Comitato Nicoletta Corvi insieme alle "colleghe" Federica Bussandri, Alessandra Tampellini, Elisa Tatano e Gabriella Ferrari.

«Lo scorso anno per l'8 marzo avevamo organizzato una raccolta fondi per arredare una saletta del Centro Salute Donna - ricorda Corvi - quest'anno invece promuoviamo un progetto forse più piccolo ma al-



La presentazione dell'evento in Camera di commercio FOTO LUNINI

trettanto importante». La conferma è arrivata anche da Corrado Cappa, responsabile dell'unità operativa Psichiatria di collegamento: «Il dipartimento di Salute mentale da molti anni si avvale della collaborazione con le associazioni per

favorire l'inserimento dei ragazzi - spiega Cappa - in questo caso si tratta di un'iniziativa che rientra nella progettazione per la transizione dall'età infantile a quella adulta». «L'obiettivo è coinvolgere i ragazzi in un progetto di cohousing

in una casa già individuata in centro e ben servita anche dai mezzi - specifica l'educatrice della Psichiatria di collegamento Paola Rossi - i ragazzi saranno affiancati anche da educatori e si alterneranno ogni 5 settimane con l'obiettivo di rendersi sempre più pronti a un'esperienza di abitazione indipendente».

«Questo non è l'unico progetto che impegna l'associazione - precisa Giuseppina Benzi che è la presidente della "Matita parlante" - ci sono anche gli inbook realizzati con la scuola Calvino e il tirocinio alla Fabbrica & Nuvole». Sicuramente però, fra i tanti, questo è il progetto più atteso dai ragazzi della "Matita parlante": «Per noi è importante perché tutti quanti hanno il diritto di vivere da soli» spiega Michele, mentre Stefano e Francesco: «Non vediamo l'ora che parta: è un'opportunità per diventare più autonomi».

— Betty Paraboschi